

TRA CULTURA E SCIENZA, TRA AGRICOLTURA E RICERCA

# ANCHE L'UNIVERSITA' E' "FIERA DI MOSTRARSI"

PRESENTATA L'OFFERTA FORMATIVA SPECIFICA DELL'ATENEIO APRUTINO

Bilancio positivo per l'Università di Teramo, presente alla fiera con il suo stand in Piazza Orsini. A parlare delle iniziative dell'Ateneo, il Professor Alessandro Gramenzi, docente della Facoltà di Medicina Veterinaria, nonché responsabile del progetto: "Ci hanno visitato tanti giovani e molte famiglie interessate all'offerta formativa. Crediamo molto alla Fiera di San Giuseppe, sia perché da quest'anno facciamo parte del comitato organizzatore, sia perché è attraverso queste iniziative che possiamo mostrare il nostro profondo legame con il territorio." I ragazzi dell'Università hanno infatti distribuito molto materiale sui nuovi corsi di laurea, master, lauree specialistiche dedicate specificamente al settore agro-bio-veterinario. "La novità di quest'anno - commenta Gramenzi - è il Corso di Laurea interfacoltà in Biotecnologie, la specialistica in Biotecnologie della riproduzione, che dipendono entrambe da Agraria e da Veterinaria. Ma anche Viticoltura e Enologia o la laurea specialistica in Scienze e Tecnologie Alimentari.

Tra la molteplice offerta di master, master di secondo livello e corsi di perfezionamento dell'Università, anche un corso dedicato agli animali da compagnia e al loro utilizzo nella terapia medica.



# Sicurezza alimentare, via al distretto

Il progetto coinvolgerà le tre università. Mastrocola: «Una grande opportunità»

## La nostra salute L'annuncio del Governo: la qualità dei cibi al vaglio dei ricercatori

di ANDREA LOMBARDINI

TERAMO - Nasce in Abruzzo il primo distretto tecnologico sulla sicurezza e la qualità degli alimenti.

Lo ha annunciato il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca dopo l'approvazione da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di uno stanziamento apri a 140 milioni di euro per finanziare la realizzazione dei distretti tecnologici nel Mezzogiorno del Paese.

All'Abruzzo sono stati assegnati oltre sei milioni di euro, che andranno a finanziare «la realizzazione di specifiche azioni preparatorie» per la nascita del distretto: l'obiettivo è raccordare le competenze di ricerca scientifica e di alta formazione esistenti nelle strutture pubbliche e private della regione nel campo della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti.

La formula è quella già sperimentata negli altri undici distretti attivati dal Ministero sul territorio nazionale: stretta sinergia tra università, centri di ricerca e piccole e medie imprese, in modo da sviluppare interazioni programmatiche e convogliare l'attività degli operatori del settore e dei ricercatori.

Direttamente coinvolti

nel progetto sono i tre atenei abruzzesi, che nella fase iniziale avranno il decisivo compito di creare start-up, vale a dire le procedure d'avvio, insieme alle imprese locali.

Spiega Dino Mastrocola,

presidente della facoltà di Agraria dell'università di Teramo: «Per l'Abruzzo della ricerca scientifica la creazione di questo distretto rappresenta un'opportunità importante di valorizzazione delle competen-

ze acquisite nel campo della sicurezza alimentare. La vocazione alla ricerca della facoltà di Agraria fa naturalmente entrare di diritto l'università di Teramo all'interno di questo importante progetto».

Il Governo ha annunciato lo stanziamento di 140 milioni per il progetto sulla sicurezza alimentare, approvato dal Cipe: 6 di questi milioni arriveranno in Abruzzo

Qual è lo stato dell'opera? «Ci troviamo ancora in uno stato embrionale -aggiunge Mastrocola- Devono essere ancora stilate, infatti, le linee progettuali e deve essere approntato il piano strategico operativo del distretto, la cui entrata a regime è prevista per il prossimo anno. Per la nostra facoltà si tratta in definitiva del riconoscimento delle professionalità acquisite nel campo della sicurezza dei prodotti e della vocazione del territorio abruzzese alla produzione agroalimentare. La via da seguire per ottenere gli importanti risultati che il distretto si prefigge sarà quella di coniugare ricerca scientifica, innovazione e tradizione».

## TERAMO

- **Convegno.** Una giornata di studio dedicata alle "Donne e diritti umani", martedì, dalle 15, nell'aula tesi della facoltà di Scienze della Comunicazione.
- **Donne.** "Donne, guerra, diritti umani" è il tema dei tre incontri organizzati dal Centro di Cultura delle Donne Hannah Arendt, in programma, domani, il 21 ed il 30 marzo, alla libreria Empatia.

Se n'è parlato in un convegno di "Cittadinanzattiva"

## Educare alla legalità a partire dalle scuole

**TERAMO.** Bullismo, violenza, vandalismo. Argomenti di cui sono piene le pagine dei quotidiani. E che riguardano l'intera società civile, a partire dall'ambiente scolastico. Per questo un team di magistrati ed educatori dovrebbe essere incaricato di diffondere l'educazione alla legalità nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle associazioni sportive. Questa la proposta del movimento "Cittadinanzattiva", illustrata ieri mattina in un convegno nella sala polifunzionale della Provincia, dal segretario generale Teresa Petrangolini.

L'obiettivo, secondo quanto riferito dal rappresentante nazionale del movimento, è di orientare e sensibilizzare in particolare i giovani al rispetto delle regole, promuovendo come valori la percezione dell'autorità e la disciplina. I lavori, condotti da Vin-

cenzo Di Benedetto, coordinatore del nucleo cittadino dell'associazione, hanno visto la partecipazione del sindaco Gianni Chiodi e del presidente della Provincia Ernino D'Agostino. Sono intervenuti Michele Ainis, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo teramano, Divinangelo D'Alesio, presidente dell'Ordine degli avvocati di Teramo, il magistrato David Mancini, il sociologo Giulio De Rita e il preside del liceo classico Lino Befacchia.

Nel dibattito si è parlato anche della proposta di legge che prevede la confisca e l'uso sociale dei beni di chi si macchia di reati di corruzione. "Cittadinanzattiva", nata nel 1978 come Movimento federativo democratico, opera in Italia e in Europa con lo scopo di promuovere e tutelare i diritti dei cittadini e dei consumatori. (n.c.)

## Alba

### **Pet pride, una festa assieme agli animali**

ALBA - La cittadina adriatica, dopo il raduno nazionale, nello scorso dicembre, dei Babbo Natale, ora si appresta ad ospitare centinaia di animali domestici. Infatti, nei giorni 22, 23 e 24 aprile, prossimi, il lungomare albense sarà invaso da cani, gatti, conigli, tartarughe, caprette, pennuti di vario genere, ecc. Sbarcheranno ad Alba, per il «Pet-Pride 2005, l'orgoglio di essere animale». Una manifestazione ideata da Saro Trovato, presidente di Meta Comunicazione e Claudio Marastoni, realizzata con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione. Parteciperanno, inoltre, rappresentanti della facoltà di Veterinaria e dell'istituto zooprofilattico di Teramo, nonché noti personaggi del mondo televisivo: i nomi saranno svelati poco prima dell'insolito appuntamento. «Tre giorni -hanno spiegato gli organizzatori- per imparare a conoscere meglio e rispettare, i nostri amici a quattro zampe». Gli stand verranno allestiti sul lungomare, all'altezza degli stabilimenti balneari Coco Loco, La Primula e Walkiki.

B.D'Eug.

# Alba prepara il "Pet pride"

*Tre giorni di sfilate e concorsi dedicati agli animali*

**La manifestazione  
si svolgerà  
dal 22 al 24 aprile**

**ALBA ADRIATICA.** Tre giorni dedicati agli animali da compagnia. Tre giorni nei quali non ci saranno sfilate o premi per i più belli, ma nei quali tutto sarà ricondotto al rapporto che lega l'uomo agli animali. E' il "Pet pride, orgoglio di essere animali" che si svolgerà sul lungomare di Alba dal 22 al 24 aprile. L'iniziativa è patrocinata dal Comune e dalla Provincia, con la partecipazione della facoltà di veterinaria dell'università di Teramo e dall'istituto zooprofilattico. *(In Alba)*

# Omaggio agli animali con il "Pet pride"

*Alba Adriatica, in aprile tre giorni di sfilate e premi dedicati a cani e gatti*

**ALBA ADRIATICA.** Tre giorni dedicati agli animali da compagnia. Tre giorni nei quali non ci saranno sfilate o premi per i più belli, ma nei quali tutto sarà ricondotto al rapporto che lega l'uomo agli animali. E' il "Pet pride, orgoglio di essere animali" che si svolgerà sul lungomare di Alba dal 22 al 24 aprile. L'iniziativa, promossa da Claudio Marastoni e Saro Trovato, è patrocinata da Comune e Provincia, con la partecipazione della facoltà di veterinaria dell'università di Teramo e dall'istituto Zooprofilattico,

La manifestazione è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa. Gli elementi caratterizzanti che si legano all'iniziativa sono diversi: si va dal momento ludico a quello ricreativo per finire ad un convegno che si svolgerà il 23 aprile nel palazzetto dello sport. Il teatro della manifestazione sarà il lungomare di Alba con il coinvolgimento di tre stabilimenti balneari (Walkiki, Primula e Cocco Loco).

In quel tratto di lungomare saranno attrezzate beauty farm, atelier di moda, spazi per visite di controllo gratuite, percorsi ginnici e vere e proprie palestre che vedranno protagonisti gli animali ed i loro padroni ed esibizioni di unità cinofile. Il primo "Pet pride" per gli animali richiamerà, visto anche il periodo festivo, parecchi cani, gatti ed altri animali da compagnia. Uno dei propositi degli organizzatori è quello di farne un appuntamento fisso nel

calendario della manifestazione di Alba. «E' una manifestazione molto originale», ha spiegato il sindaco Valerio Caserta, «che non è il classico appuntamento fieristico per animali. Si tratta di una iniziativa a 360 gradi che va inquadrata nell'ambito di una più generalizzata volontà di capire il rapporto tra l'uomo e l'animale».

Oltre all'originalità dell'iniziativa, unica nel suo genere, la prima edizione del "Pet pride" di Alba Adriatica va anche catalogata come la volontà da parte dell'amministrazione comunale (nello specifico dell'assessore al turismo Giorgio Morganti) di creare le premesse per allungare i tempi classici della stagione turistica, organizzando eventi in bassa stagione o alla vigilia della stagione stessa. Il "Pet pride" è la prima di una serie di manifestazioni che nascono proprio con questo obiettivo.

**Luca Zarroli**



Giornata dell'orgoglio animale in programma ad Alba Adriatica

## IL PROGRAMMA

### Visite mediche gratuite e massaggi

**ALBA ADRIATICA.** "Pet therapy", visite nutrizionali, tecniche di massaggio, percorsi ginnici ed un convegno dal titolo "Dall'umanesimo all'animalità" a cui saranno presenti alcuni esperti e firmatari di proposte di legge. Il "Pet pride" di Alba sarà l'occasione anche per far luce su quelle che sono le evoluzioni nel rapporto tra uo-

mo ed animale. Durante i tre giorni saranno presenti anche studenti e dottorandi in veterinaria che effettueranno delle visite gratuite agli animali. Originale sarà anche l'iniziativa che sarà promossa da Fausto Di Giulio, referente della federazione italiana fitness, che farà delle dimostrazioni di yoga per animali. (l.z.)



Da tutta la regione ad Alba Adriatica per il «Pet Pride»

# Viva gli amici a quattro zampe

*Festa dedicata agli animali da compagnia*

ALBA ADRIATICA - Centinaia di cani e gatti, intere aree trasformate in beauty farm, atelier di moda e oasi di ristoro, completamente dedicate agli amici a quattro zampe. Una clinica per avere consigli sulla salute del cucciolo di casa, una vera e propria palestra pensata per tenerli in forma, incontri con i maggiori esperti, esibizioni dei gruppi cinofili e un casting alla ricerca dell'erede del commissario Rex. Sono questi alcuni degli ingredienti del "Pet Pride-2005, l'orgoglio di essere animale", manifestazione che per tre giorni trasformerà Alba Adriatica in una Pet Land, dedicata agli amici a quattro zampe.

Il 22, 23 e 24 aprile, la cittadina diventerà la capitale degli animali da compagnia. Realizzato con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione, il



Pet Pride, che nasce da un'idea di Saro Trovato, presidente di Meta Comunicazione e Claudio Marastoni, vedrà la partecipazione e il patrocinio della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale "Caporale".

«La presenza degli animali da compagnia nelle case italiane rappresenta un fenomeno in continua crescita, ma spesso ci si scorda che gli amici a quattro zampe hanno un ruolo fondamentale in ogni aspetto della vita dell'uomo, basti pensare alle valenze terape-

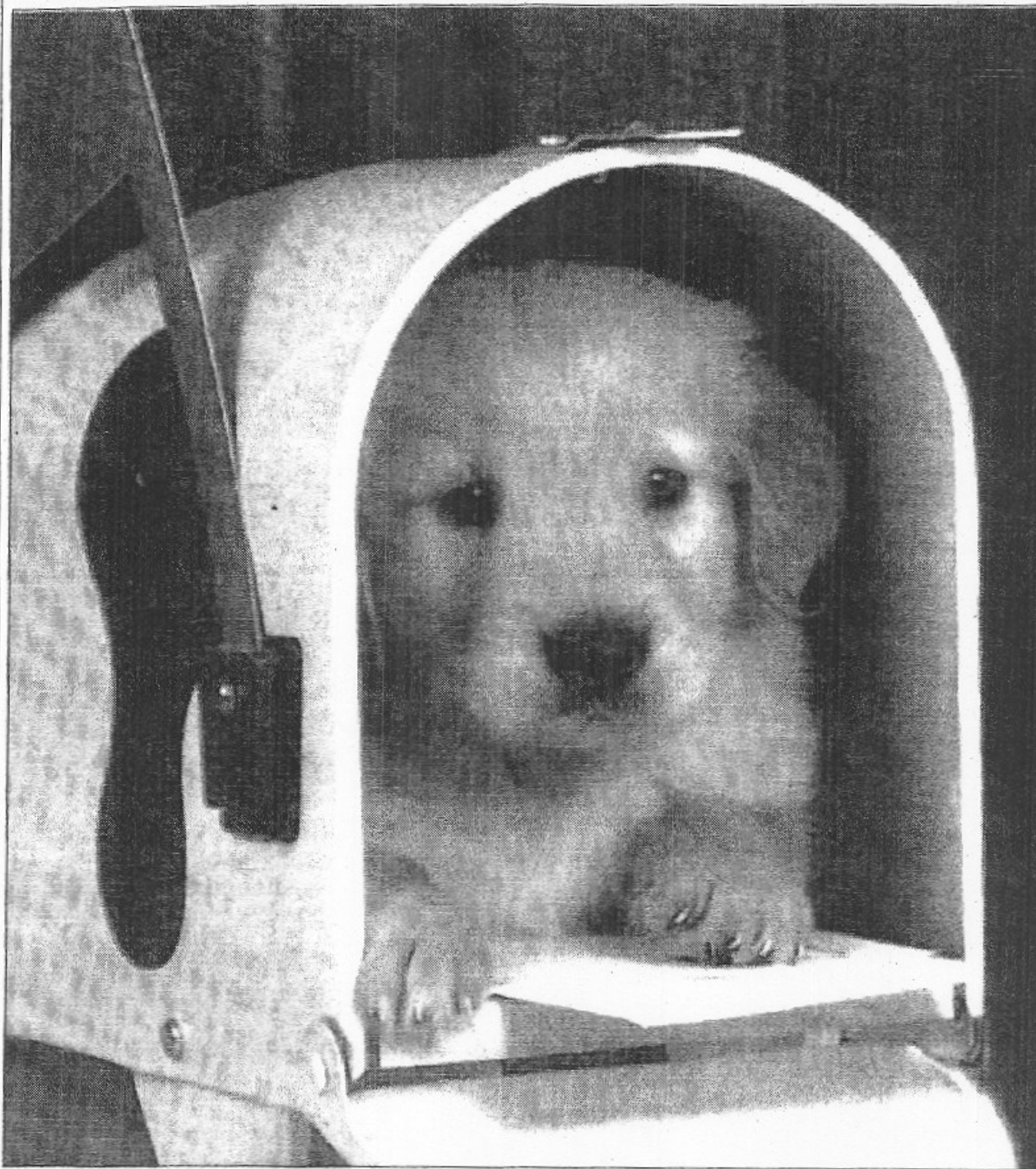
utiche della Pet Therapy o all'impegno quotidiano dei cani delle diverse unità cinofile - sottolinea Giorgio Morganti, assessore al Turismo di Alba Adriatica -. Ed è proprio partendo da questa riflessione che abbiamo abbracciato l'idea del Pet Pride, che vuole rendere un omaggio a tutti gli animali da compagnia».

La manifestazione si prefigge l'obiettivo di unire aspetti ludici e ricreativi con messaggi rivolti al rispetto degli animali, delle loro esigenze e bisogni. I tre giorni del Pet Pride offriranno un'occasione per conoscere meglio gli amici a quattro zampe, grazie ad un convegno, che vedrà la partecipazione di alcuni dei più quotati esperti a livello nazionale, e alla presenza di veterinari a disposizione dei visitatori.

**Serafino Di Monte**



**CANI E GATTI SI DANNO APPUNTAMENTO AD ALBA**



**La beauty farm  
per gli amici  
a quattro zampe**

SARÀ un colpo d'occhio degno di una pellicola di Walt Disney la sfilata che avrà come teatro, a fine aprile, il lungomare di Alba Adriatica, scelto per ospitare il «Pet Pride 2005, l'orgoglio di essere animali». L'appuntamento per cani, gatti e relativi padroni sarà allestito in una sorta di «città degli animali da compagnia», con tanto di beauty farm, atelier e oasi di ristoro. I 310 milioni di animali domestici censiti nelle famiglie europee sono i numeri alla base del «Pet Pride».

**A PAGINA 44**

# Una beauty farm da cani

Alba Adriatica a fine aprile si trasformerà in una sorta di «villaggio» degli animali da compagnia con tanto di centri di bellezza e atelier di moda

TERAMO — Si chiama "Pet Pride" ed è la prima manifestazione in Italia su "l'orgoglio di essere animale". Una manifestazione nata da un'idea di Saro Trovato, presidente della Meta Comunicazione e di Claudio Marastone e che vede il patrocinio del Comune di Alba, della Provincia di Teramo e della Regione Abruzzo. Teatro dell'iniziativa, che si svolgerà dal 22 al 24 aprile, il lungomare di Alba Adriatica che per tre giorni sarà letteralmente "invaso" dagli animali da compagnia. Un appuntamento importante che mira a far conoscere più a fondo il mondo animale e ad analizzare, in particolare, il rapporto tra l'uomo e i suoi amici a quattro zampe. Un rapporto vecchio come il mondo e di cui oggi vengono messi in luce anche i possibili risvolti socio-sanitari, con lo sviluppo della cosiddetta pet-

therapy. «La manifestazione, unica in Italia, vuol essere un modo diverso di far conoscere gli animali e di analizzare il loro rapporto con l'uomo — hanno sottolineato all'unisono il primo cittadino di Alba Valerio Caserta e l'assessore al turismo Giorgio Morganti — con riferimento anche a quelle situazioni in cui la vicinanza di un animale può aiutare chi soffre di particolari disagi a superarli». Nel corso dei tre giorni dedicati al Pet Pride, che vedranno lo svolgimento di diversi convegni con la presenza di esperti di livello nazionale, esibizioni di gruppi cinofili dello Stato e casting alla ricerca dell'erede del commissario Rex, Alba Adriatica diventerà una vera e propria Pet Land, con la

trasformazione di interi chalet in beauty farm, atelier di moda, e oasi di ristoro per gli animali. In particolare, sono previsti un'area dedicata al "pet fit", e cioè a percorsi di agility, l'elezione del "Pet Model 2005", che vedrà i "candidati" sfilare insieme ai loro padroni con capi griffati, una selezione per individuare il protagonista di una campagna sociale per gli animali e la loro tutela. Per quel che concerne poi il tema del benessere animale, di fondamentale importanza sarà la partecipazione all'iniziativa della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università degli studi di Teramo e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale G. Caporale, che collaboreranno alla realizzazione sul lungomare di una clinica per animali in cui verranno dispensati consigli sulla salute dei cuccioli di casa. «Alla manife-

In programma  
un casting  
alla ricerca  
dell'erede  
del commissario  
Rex

stazione parteciperanno anche diverse scolaresche — ha dichiarato l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Alba Cecilia Falconi — e questo al fine di far riflettere i ragazzi sul tema del rispetto degli animali e su come instaurare un corretto rapporto con questi ultimi». Tra le altre iniziative previste, la realizzazione di un convegno dal titolo "Dall'Umanesimo all'animalità, sopravvivere ai tempi d'oggi imparando dai migliori amici dell'uomo", a cui parteciperanno anche diversi parlamentari promotori di proposte di legge a tutela degli animali, e la "Pet Pride Parade" una sfilata sul lungomare di cani, gatti, conigli, roditori e uccelli che sfileranno con i propri padroni, per testimoniare il proprio orgoglio di essere animali.

## Alba Adriatica ama tutti gli animali Per tre giorni la festa di "Pet Pride"

di FRANCESCO MARIA DI PAOLO

**PESCARA** - Alba Adriatica ospiterà il 22, il 23 e 24 aprile la prima edizione abruzzese del Pet Pride 2005, ovvero l'orgoglio di essere animale.

Per tre giorni la città vedrà intere aree trasformate in beauty farms, atelier di moda ed oasi di ristoro completamente dedicate a centinaia di cani e gatti che ne invaderanno le strade. Ci sarà anche una clinica per informazioni sulla salute del cucciolo di casa, mentre i migliori esperti daranno consigli per il mantenimento della loro forma migliore.

Realizzato con il patrocinio del comune di Alba, della Provincia e della Regione, grazie ad una idea di Saro Trovato della Meta Comunicazioni, vedrà anche la

partecipazione dei docenti della clinica veterinaria di Teramo ed esperti dell'Istituto Zooprofilattico teramano.

La presenza degli animali da compagnia nelle case rappresenta infatti un fenomeno in continua crescita, anche se spesso ci si dimentica che gli amici a 4 zampe rivestono un ruolo fondamentale nella vita dell'uomo. Basti pensare alle valenze terapeutiche della pet therapy o all'impegno profuso quotidianamente dalla varie unità cinofile.

La manifestazione si prefigge l'obiettivo di unire aspetti ludici e ricreativi con messaggi rivolti al rispetto degli animali esaltandone la dignità e la loro identità. Un omaggio da parte di Alba Adriatica al mondo degli animali. ●

## Prima nazionale a Pescara del fondatore del gruppo cileno Inti Illimani **Berrù, concerto e lezione all'Università** Si esibirà al Flaiano e sarà accompagnato dai pescaresi Acanto



MAX Berrù, uno dei fondatori dello storico gruppo degli Inti Illimani, rompe un silenzio artistico durato quasi otto anni per presentare in anteprima nazionale a Pescara il suo nuovo disco da solista, "Intimo", uscito lo scorso aprile e parte di un progetto in favore dei giovani musicisti che non hanno i mezzi per far conoscere il proprio talento. Lo spettacolo "Concierto Intimo" ([www.conciertointimo.com](http://www.conciertointimo.com)), che si terrà all'Auditorium Flaiano sabato 19 marzo alle 21, vedrà sul palco insieme all'artista cileno l'arrangiatore del disco, Raul Cespedes, e gli Acanto, gruppo pescarese composto da Giuliano Angelozzi, Pietro D'Antonio, Giancarlo Di Fusco, Riccardo Iacobone, Gianni Lucente e Giancarlo Odoardi, che festeggerà così in grande stile i dieci anni di attività. Se gli impegni glielo consentiranno, proba-

bilmente ci sarà anche il direttore degli Inti Illimani, Jorge Coulon, che il 18 marzo farà tappa a Roma per un concerto. L'evento al Flaiano, promosso dall'assessorato comunale al Turismo, sarà a ingresso libero e nel corso della serata verranno raccolte delle offerte da devolvere in beneficenza. Nei giorni precedenti Berrù sarà impegnato all'università in una conferenza/lezione sull'analisi della "Nueva Canción Chilena", che si svolgerà mercoledì nell'aula magna della sede di viale Pindaro, e in un incontro con gli studenti di un liceo pescarese (non ancora individuato) per parlare dell'esperienza socio-musicale maturata in quarant'anni di carriera, dalla nascita degli Inti Illimani nel 1967, all'uscita dal gruppo, trent'anni dopo, fino al debutto da solista.

**Na.Mir.**

Le reazioni all'intervista della Moratti

## «Autonomia e responsabilità Giusto il principio mancano fondi e direttive»

ROMA — «L'autonomia degli atenei non può diventare la difesa della corporazione. Deve restare consapevole uso del denaro pubblico da investire nel futuro dei giovani», ha dichiarato il ministro Moratti in un'intervista al *Corriere della Sera*. «Giusto, l'autonomia deve accompagnarsi alla responsabilità, ma il ministro deve cambiare la sua linea»: è questo, in sintesi, il giudizio del mondo accademico che non rinuncia a replicare alla Moratti. Se cominciano a delinearsi i primi buoni risultati — aumentano i laureati, calano gli abbandoni — per i professori il merito non è del ministero, ma degli atenei che stanno lavorando bene.

«Ci si chiede una maggiore responsabilità nelle scelte — dice Piero Tosi, presidente dell'assemblea dei rettori (Cruì) —. Ma non si vedono ancora le linee strategiche di una vera riforma. Non abbiamo certezza delle risorse. Si continua a dire che l'università è un bene pubblico, ma non si fa che richiamare il privato e il mercato». E Sabino Cassese, ordinario di Diritto amministrativo a «La Sapienza» di Roma: «Il ministro ha ragione:



**Letizia Moratti**

troppi eccessi, dall'aumento delle sedi universitarie a quello del personale con concorsi non giustificati. Per non parlare dei congiunti dei professori che finiscono in cattedra. Eppure al ministero da quattro anni tengono chiusa in un cassetto una bozza di testo unico che avrebbe spazzato le norme ambigue». «Apprezzo il tono del ministro, ma non sono d'accordo sulla linea — dichiara il rettore dell'ateneo di Ferrara, Patrizio Bianchi —. Nel 1962 in Italia c'erano 300 mila studenti. Nel 2001 se ne contavano un milione e 700 mila, con le stesse strutture del 1960. Una riforma era inevitabile. Ora arrivano i primi risultati. Non sono d'accordo con chi parla di atenei allo sbando».





Settimana della ricerca: si trascura l'importanza per scuola ed economia

## Diffusione della cultura scientifica Confronto perdente con l'Europa

di **FIorenzo GALLI\***

*Mentre si celebra la settimana della cultura scientifica è utile riflettere sul rapporto strategico che esiste nei vari Paesi europei fra il tasso di investimento in ricerca e sviluppo e quello dedicato alla diffusione dei valori della ricerca: l'Italia ne esce male. Vediamo alcuni dati. Secondo fonti Ocse 2004, la Francia investe il 2,23% in Ricerca & Sviluppo: la Cité des Sciences et de l'Industrie di Parigi ha un bilancio di 126 milioni di Euro, di cui oltre 87 garantiti dal governo.*

*La Germania è al 2,52%: il Deutsches Museum di Monaco può contare annualmente su un contributo automatico di oltre 33 milioni di Euro. Il Regno Unito (dove è nato il concetto, molto democratico, di Public Understanding of Science and Technology - comprensione da parte*

*dei cittadini della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche) investe nel settore l'1,88%: ma il sistema londinese dei musei scientifici (National Museum of Science and History, Natural History Museum e National Maritime Museum) riceve complessivamente contributi annuali per la gestione pari a 83 milioni di lire sterline (oltre 120 milioni di Euro). I dati della Spagna, infine, testimoniano di una recente crescita del sistema in investimenti per ricerca e sviluppo: sono appena stati inaugurati due splendidi musei scientifici a Valencia e a Barcellona. Tutte queste strutture accolgono e soddisfano annualmente milioni di visitatori, di ogni età e livello culturale e sociale. I dati americani e giapponesi sono ancora più significativi, ma limitiamo il nostro ragionamento all'Europa. Sappiamo che il nostro Paese investe invece poco più dell'1% del prodotto lordo in ricerca e l'investimento nelle strutture consolidate che si dedicano alla pubblica diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica è irrisorio, per non dire imbarazzante. Il Museo della scienza di Milano dispone di 8 milioni di Euro e la Città della scienza di Napoli di 15 milioni, in parte dedicati ad attività di supporto.*

*Si tende a ignora-*

Vatt

*re l'indissolubile legame testimoniato, dalle principali esperienze internazionali, fra i luoghi per la diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica (musei scientifici e science center), il sistema scolastico e l'Università, il sistema d'impresa e il mercato dei consumatori che torna all'origine di questa catena (nei musei o science center) come utenti e come pubblico interessato a essere consumatore più consapevole ed eletto- re più informato.*

*\*Direttore Museo Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci - Milano*



# Se potessero avere mille euro al mese

DI ROBERTO CASATI

Sul «Corriere della sera» di venerdì 4 marzo Francesco Giavazzi constata la penuria di iscrizioni alle facoltà scientifiche e osserva che l'Italia rischia di diventare un Paese senza ingegneri. Lamenta torme di iscritti a Scienze della comunicazione a fronte di sparute matricole in Matematica, Fisica e Chimica, e osserva che gli ingegneri piuttosto che costruire ponti preferiscono seguire il filone della gestione aziendale. Ci sarebbero tanti scienziati in erba quanti aspiranti al concorso del Grande Fratello. Mi pare che il problema sia individuato correttamente, almeno in parte: manca in Italia una massa critica di intelligenza scientifica; il che spiega forse perché il mio telefonino e il mio computer non hanno nomi italiani. Non è solo una questione di finanziamenti alla ricerca, che riguardano un estremo del problema. Si deve anche intervenire all'altro estremo, per così dire in ingresso, incoraggiando sul nascere le vocazioni alla ricerca. Ma il confronto con il mondo dei media, l'insistenza un po' bacchettona sulle aspirazioni dei giovani che vorrebbero sbarcare sull'Isola dei Famosi, confondono le carte in tavola. Non si tratta di moralizzare gli studenti invitandoli ad abbandonare Scienze della comunicazione per iscriversi a Matematica; e nemmeno di mettere in opera (quale?) politica indirizzata a tale fine. Si tratta invece di snidare i talenti matematici e ingegneristici — o di attirarli dall'estero — offrendo loro condizioni di studio tali da invitarli a intraprendere la carriera scientifica o produttiva piuttosto che passare troppo presto ad attività a minor contenuto intellettuale ma più lucrative. Un modo semplice consisterebbe nell'offrire uno stipendio di mille euro a chi si iscrive a corsi di laurea scientifici; con un finanziamento a fondo perso per chi consegue risultati eccellenti, che si trasforma in prestito d'onore o agevolato per risultati appena al di sotto dell'eccellenza, e che viene revocato o viene rinegoziato in prestito non agevolato in caso di risultati non soddisfacenti. Un altro modo consisterebbe nel ridare lustro e prestigio ai campus, farne dei biglietti da visita di uno stile di vita se non interessante almeno non sciatto. Non si tratta di soluzioni ad altissimo costo.





Moratti: un terzo del fondo rotativo destinato all'innovazione

## Per la ricerca 1.800 milioni

**FIRENZE** ■ L'Italia mette in campo altri 1.800 milioni per l'innovazione. Il 30% del fondo rotativo da 6.000 milioni a sostegno delle imprese, previsto nell'ambito del decreto per lo sviluppo e la competitività approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, sarà infatti destinato al sostegno di attività e progetti di ricerca, che aziende e gruppi potranno realizzare in collaborazione con il pubblico.

«Il futuro del made in Italy è nell'innovazione, l'unica frontiera in grado di garantire continuità ai settori tradizionali dell'economia del nostro Paese», ha detto il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, ieri a Firenze per una riunione del comitato strategico di Sviluppo Italia dedicata all'attrazione degli investimenti esteri.

Per il ministro «sono cinque gli obiettivi prioritari fissati dal decreto: aumentare gli investimenti in ricerca, coinvolgendo imprese e Università; destinare il 10% delle risorse disponibili alla formazione di giovani ricercatori e di personale qualificato per le aziende; prevedere l'impegno dello Stato nella nascita di start up tecnologiche; realizzare dieci progetti di ricerca a sostegno della produttività dei settori industriali a maggior capacità di esportazione o ad alto contenuto tecnologico».

Moratti ha ricordato come la spesa in ricerca e sviluppo abbia ripreso a

*Tra gli obiettivi indicati dal ministro l'impegno pubblico per le start-up tecnologiche*



Il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti (Ansa)

salire nel nostro Paese, attestandosi nel 2004 per quanto riguarda l'impegno dello Stato allo 0,72% del Pil, «in linea cioè con la media europea», ma con un'incidenza pubblica sul totale del settore (50,8%) molto maggiore rispetto a quella di tutti i Paesi industrializzati, escluso il Portogallo. «Il vero problema è riuscire a stimolare gli investimenti privati, avendo l'Italia un tessuto produttivo composto in gran parte da piccole e medie impre-

se», ha commentato il ministro. Va in questa direzione la costituzione di una rete di distretti tecnologici (fino a ora ne sono stati avviati 11 in diverse regioni), destinata ad allargarsi.

«Stiamo lavorando alla prospettiva di far partire un altro gruppo di distretti in comparti molto innovativi», ha rivelato Moratti. Un distretto hi-tech, basato in Puglia e focalizzato su nanoscienze, bioscienze e infoscienze (25 milioni l'impegno previsto, di cui 15 da parte del ministero), è in fase di definizione. Altri sette sono ancora in elaborazione. Tra le iniziative sottolineate da Moratti c'è l'impegno del Governo per circa 350 milioni (di cui 210 nel Mezzogiorno) per la costituzione di laboratori pubblico-privato, e la creazione di dieci *liason-offices* e altrettanti incubatori d'impresa all'interno delle Università. «Per centrare gli obiettivi dell'agenda di Lisbona puntiamo inoltre a sostenere dieci programmi strategici per il Paese — ha ricordato il ministro — questi progetti riguarderanno l'area della salute; i sistemi di produzione e di meccanica avanzata; l'ambiente, i trasporti e la sicurezza; la valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare». L'incontro fiorentino di Sviluppo Italia (con cui il Miur ha un accordo di collaborazione) è una delle iniziative per focalizzare l'attenzione degli investitori esteri sul nostro Paese.

**CESARE PERUZZI**



## Niente bonus per chi «esporta» i cervelli

**ROMA** ■ Incentivi alle imprese che fanno ricerca in Italia o che intendono mantenere (o ritrasferire) sul territorio nazionale le loro attività. Ma anche rafforzamento del sistema doganale, lotta alla contraffazione, semplificazione delle procedure. Questi alcuni dei punti chiave del decreto legge sulla competitività, che prevede pure un "restyling" degli strumenti di contrasto agli illeciti.

Più in dettaglio, una parte del testo rimanda a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri (da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto leg-

giù ampio ricorso all'autocertificazione e all'utilizzo di procedure informatiche. Chi rilascia le certificazioni potrà comunque consentirle, in alternativa, la presentazione di certificazioni rilasciate da un soggetto privato abilitato.

In attesa di conoscere nel dettaglio la nuova disciplina di riassetto non resta che augurarsi che, stavolta, le innovazioni prospettate vengano davvero realizzate. Con la Finanziaria 2004 era stato infatti istituito anche in Italia lo «sportello unico doganale», che avrebbe dovuto permettere proprio la semplificazione delle transazioni commerciali e la concentrazione di tutti i termini delle relative attività istruttorie, anche se di competenza di amministrazioni diverse. Sullo «sportello unico doganale», però, non si sono visti significativi sviluppi.

Le nuove regole sull'internazionalizzazione del sistema produttivo cercano anche di favorire gli investimenti sul territorio nazionale. Vengono infatti esclusi dai benefici e dalle agevolazioni delle leggi 100/90 e 273/02 e del Digs 143/98 i progetti delle imprese che investono all'estero senza mantenere in Italia le attività di ricerca, sviluppo, direzione commerciale, nonché una parte sostanziale delle attività produttive. Inoltre, le imprese italiane che hanno trasferito all'estero la propria attività e che intendono reinvestire sul territorio nazionale potranno accedere alle agevolazioni e agli incentivi concessi alle imprese estere sulla base delle previsioni in materia di contratti di localizzazione.

**BENEDETTO SANTACROCE**

### *Procedure semplificate e autocertificazione nel sistema doganale*

ge) che definirà più in concreto il riassetto delle procedure di sdoganamento delle merci. Nel Dpcm non dovranno mancare i principi di semplificazione invocati dagli operatori, che hanno fatto la fortuna di molti altri Paesi dell'Unione europea.

Il decreto da emanare dovrà inoltre individuare le forme di coordinamento delle procedure di sdoganamento da affidare all'Agenzia delle dogane quando è richiesto il coinvolgimento di altre amministrazioni: si pensi, per esempio, alle visite sanitarie sui prodotti alimentari, di competenza del ministero della Salute. La semplificazione delle operazioni passerà anche attraverso un

**Terzo settore** / Gli sconti del Fisco

# No profit, largo alle offerte

**ROMA** ■ Il decreto legge sulla competitività contiene una disposizione di finanziamento al Terzo settore. Sono previste, infatti, nuove agevolazioni fiscali per chi fa offerte alle organizzazioni non profit.

Si tratta, in particolare, di benefici per le erogazioni liberali alle Onlus ed alle associazioni di promozione sociale di carattere nazionale, iscritte nell'apposito registro previsto dalla legge n. 383/2000. Nello specifico, le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'Ires sono deducibili fino al limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro all'anno. La norma sembra quindi riconoscere un sostanziale incremento del limite massimo deducibile per le donazioni al non profit: si passa infatti dall'attuale tetto di 2.065,83 euro previsto per le Onlus (1.549,37 euro per le associazioni di promozione sociale) a quello di 70.000 euro all'anno. Attenzione, però: l'agevolazione compete solo se chi riceve le erogazioni è in regola con gli obblighi di contabilità e di bilancio.

Per espressa previsione normativa, il beneficio non può essere cumulato con altre agevolazioni fiscali previste a titolo di deduzione o di detrazione di imposta da altre disposizioni di legge ma resta comunque ferma la possibilità, per i titolari di reddito d'impresa, di beneficiare anche delle altre agevolazioni previste, in tema di erogazioni liberali, dall'articolo 100 del Tuir.

Se l'erogazione liberale è stata dedotta indebitamente, il soggetto erogatore è punito con la sanzione di cui all'articolo 1, comma 2, del Dlgs n. 471/1997, maggiorata del 200 per cento. Se però la deduzione si dimostra indebita a seguito della riscontrata carenza di requisiti in capo al soggetto beneficiario dell'offerta, è disposta una solidarietà nella responsabilità: in questo caso, infatti, la Onlus o l'associazione di promozione sociale che ha ricevuto la liberalità risulta

obbligata, insieme ai suoi amministratori, in solido con i soggetti erogatori per gli obblighi tributari.

Il Terzo settore beneficia poi anche delle altre previsioni contenute nello stesso articolo del decreto legge. In particolare, è previsto che le persone fisiche e le imprese possono dedurre dal proprio reddito le liberalità in denaro effettuate a favore di università, fondazioni universitarie, istituzioni universitarie pubbliche, enti di ricerca pubblici o sottoposti a vigilanza ministeriale e di enti parco regionali e nazionali. La disposizione è innovativa per le persone fisiche, ma non per le imprese (articolo 100 del Tuir). A differenza di quella attuale, la nuova norma non prevede limiti per la quota di liberalità deducibile ma sembra restringere l'agevolazione alle contribuzioni alla ricerca erogate solo ad alcuni enti. Inoltre, mentre con riferimento alle persone fisiche la norma prevede che l'agevolazione compete solo per le erogazioni liberali in denaro, per le imprese sembrano essere deducibili tutte le liberalità, comprese quindi quelle fatte in natura.

Per gli stessi soggetti beneficiari di questa agevolazione è poi prevista una semplificazione in riferimento ai trasferimenti a titolo gratuito. Secondo quanto prevede il decreto legge, infatti, gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito a favore di università, fondazioni universitarie, istituzioni universitarie pubbliche, enti di ricerca pubblici o sottoposti a vigilanza ministeriale e di enti parco regionali e nazionali sono esenti da tasse e imposte indirette diverse dall'Iva e da diritti dovuti a qualunque titolo.

In conclusione, la disposizione prevede poi una riduzione anche sulla parcella del notaio: sono infatti ridotti del 90% gli onorari notarili relativi agli atti di donazione ai citati enti di ricerca.

**MARTA SACCARO**

*Esenti le donazioni  
a enti di ricerca e atenei*



# UNIVERSITÀ si riparte dalla ricerca

## inchiesta

Chiara Beria di Argentine

**B**REAK, pausa di riflessione. Ricominciamo, ministro Moratti: quale futuro hanno i 22 mila ricercatori che lavorano nelle università? «Nessuna opellegis, ma abbiamo sempre riconosciuto il loro impegno». Per loro verrà creata una terza fascia di docenti? «Su questo è aperto il confronto con i rettori. Nel ddl è anche prevista un'ideoneità scientifica nazionale aperta. Chi la otterrà potrà occupare i 32 mila posti che, tra turn over e uscite, si creeranno nei prossimi 10 anni».

Hanno ragione quei docenti che, nella prima puntata di questa inchiesta, lamentano i zig zag del testo o come la Crui (Conferenza dei rettori) la mancanza di dialogo per arrivare a soluzioni condivise? «Dopo che il testo del ddl era stato già approvato in commissione hanno chiesto di sospendere il provvedimento fin quando non fossi riuscita ad avere fondi aggiuntivi e sblocco delle assunzioni. Con la Finanziaria ho ottenuto, in una situazione economica certo non facile, per l'università sia un incremento di 438 milioni di euro (rispetto al 2001 l'incremento complessivo è di oltre 13%) che le assunzioni. Ma, alla vigilia della discussione in aula, l'Assemblea della Crui ci ha presentato 15 richieste di modifica. Ne abbiamo accolte ben 13, tra le più rilevanti: la trasformazione in disegno di legge ordinario della delega concernente lo stato giuridico dei docenti universitari; il mantenimento della di-

stinzione tra tempo pieno e tempo definito; la previsione di una specifica figura di "aggregato per la ricerca" con limitati compiti di didattica; l'attribuzione della posizione di "professore aggregato" agli attuali ricercatori che abbiano svolto documentata, riconosciuta sotto il profilo qualitativo attività didattica e di ricerca. Ecco perché è cambiato il nostro testo. Nel rispetto del lavoro del Parlamento abbiamo concordato un ulteriore pausa di riflessione per far ripartire il confronto».

Si sente isolata? «La maggioranza è sempre stata compatta», dice Moratti e insiste nel ribadire che tutto il suo impegno è sul fronte dello sviluppo, del miglioramento della qualità della formazione, nell'obiettivo di garantire un futuro ai giovani e non privilegi o rendite di posizione. Ultimo esempio? Nel decreto legge (previsto dall'Agenda di Lisbona) approvato dal Consiglio dei Ministri, venerdì 11 marzo, il 30% - pari a 1 miliardo e 800 milioni di euro - dei 6 miliardi di euro del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese viene destinato al sostegno di attività, programmi e progetti strategici di ricerca. Obiettivi prioritari: aumento degli investimenti in ricerca nei settori industriali strategici da realizzare con la sinergia tra imprese, università, enti di ricerca; formazione di giovani ricercatori e di personale qualificato per le imprese con il 10% delle risorse finalizzate dei programmi di ricerca; investimenti in start-up tecnologiche per far nascere nuove imprese competitive e innovative. Grazie all'alleanza tra università, imprese ed enti pub-

blici verranno, infine, realizzati 10 programmi strategici di ricerca in aree scientifiche di frontiera: dalla biomedica alla chimica fine dei composti naturali.

Insomma, il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Letizia Moratti non è tipo da mollare la partita davanti a difficoltà e proteste. Anzi. Sono momenti in cui Moratti (che quando aveva più tempo amava giocare a tennis), si trasforma in «un muro»: a ogni smash dell'avversario riesce a reagire con stile e fiato. Letizia Moratti non ama questa immagine: lei, certo, non considera quella sull'università una semplice partita di tennis né, tantomeno, avversari da battere coloro (a cominciare dalla Crui) che si sono schierati dall'altra parte del campo. Ho usato l'immagine del ministro-tennista solo per spiegare il «fattore C» nella vicenda, ovvero il carattere di Moratti, un elemento da non sottovalutare: ricordate la sua presidenza in Rai, quante critiche diventate poi rimpianto?

Aggiungo: giusta o sbagliata che sia la sua riforma in questo passaggio tanto complicato



quanto decisivo per il futuro di un Paese che nell'ultima classifica sulla competitività del World Economic Forum è sceso al 45° posto nel mondo, mi pare sia onesto ricordare due elementi. Primo: Moratti non ha privilegi personali da difendere. Secondo: non è stata lei a depositare alle fondamenta delle nostre università la bomba dei 22 mila ricercatori; e neanche quella del boom di corsi - 3.150 brevi, 2.400 di secondo livello - con relativa proliferazione dell'offerta formativa e delle cattedre, frutti perversi dell'ingegneria accademica. Se lo spirito della riforma (la cosiddetta 3 più 2 avviata dal ministro Giovanni Berlinguer fu varata, nel '99, dal ministro Ortensio Zecchino) era di aggiornare ordinamenti non più in linea con i tempi oggi tra le mille proposte e l'antico cancri dell'orientamento professionale («è da quarto mondo», accusa il giuslavorista Pietro Ichino) il risultato sono: studenti disorientati (solo a Economia ci sono 150 diverse tipologie di corsi), dubbi sulla qualità della formazione e quindi sugli sbocchi nel mercato del lavoro, oltre al lievitare del numero di ricercatori.

Il 10 marzo l'Andu (Associazione nazionale docenti universitari) già durissima con la riforma Moratti, ha infatti rivolto i suoi strali altrove: verso i Ds, che con «emendamenti accademici fatti presentare ai suoi deputati non emargina i baroni che hanno finora deciso la sua politica universitaria e ... hanno, per molti versi, posizioni sostanzialmente simili a quelle della maggioranza, ovvero della lobby accademica trasversale che le ha ispirate». Non solo. Nel documento c'è persino l'accusa di «arroganza e scorrettezza istituzionale» alla gestione del ministero con Zecchino che, alla fine della scorsa legislatura, non avrebbe più dato ascolto ad associazioni e sindacati. Insomma, nervi assai tesi nella nostra università di massa, con 1 milione e 850 mila studenti, 58 mila docenti, per una media di 35 studenti ogni docente (in Europa è di 15 studenti ogni prof). Un'università in cui l'autonomia ha fatto emergere il meglio e anche il peggio; in cui tanta gente per far bene il proprio lavoro è costretta a districarsi tra mille difficoltà, pochi mezzi e tanti vincoli burocratici. «Nonostante tutto l'università italiana è migliorata», ribatte il sociologo Guido Martinotti, pro-rettore all'Università Bicocca di Milano. Il vero controllo non è tanto, secondo Martinotti, quello che ora svolge il Comitato di valutazione ma quello degli studenti: «I giovani sono molto cambiati. Vogliono studiare e se un profes-

sore non si fa vedere vanno dal preside a protestare».

Più si va avanti nel nostro viaggio più lo scenario ci appare a macchia di leopardo; è sbagliato segnalare atenei d'eccellenza, anche all'interno delle università migliori la qualità muta, tra i diversi dipartimenti. Sono complessi anche i dati d'insieme: l'età media dei laureati in Italia è ancora troppo alta, 27 anni e 8 mesi; mentre, per fortuna, diminuisce il tasso d'abbandono (46%). E però nei **distretti industriali** più forti, c'è chi fugge dall'università verso il lavoro, è un segnale da non sottovalutare. «Nelle nostre due province abbiamo la percentuale più bassa, il 40%, dell'Emilia-Romagna di diplomati che vanno all'università. Il mercato del lavoro assorbe moltissimo; chi sta finendo l'Istituto tecnico è già prenotato dalle aziende», spiega Alberto Greco, portavoce dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Un premio alla coerenza di quel tipo di formazione: ma è un bene per quei giovani? D'altro canto l'ultima indagine, febbraio 2005, del consorzio **AlmaLaurea** (raggruppa 40 atenei) sulla «Condizione occupazionale» di 56 mila laureati negli anni '99, 2001, 2003 in 27 atenei rivela dati allarmanti. Mentre l'Istat parla di calo della disoccupazione, fra i laureati i problemi aumentano. Tra i laureati nel 2003 il tasso d'occupazione è del 54,2% ossia 0,7 punti in meno dell'indagine dell'anno scorso, e 2,7% in meno di due anni fa. A un anno dalla laurea le più penalizzate sono le donne (differenziale di 8 punti sui maschi, nel '99 era il 2,7); e i laureati del Sud: non hanno ancora lavoro il 41% contro il 65% al Nord, ben 24 punti percentuali in meno. Morale: un Paese spaccato, dove la parità tra sessi è lontana (tra gli intervistati le donne sono penalizzate non solo negli accessi e nella carriera ma anche negli stipendi, in media 25% in meno, e perfino nei benefit) e dove aumenta l'emigrazione intellettuale verso il Nord e le aree meno in crisi del Paese.

Commenta il professor **Andrea Cammelli**, direttore di AlmaLaurea: «come sempre chi paga il prezzo nei momenti di crisi è l'esercito di riserva, fatto di giovani, donne, e dal Sud». Reagire, pensare positivo: i momenti di crisi sono anche momenti di selezione, di nuove chance. Il laureato dell'indagine AlmaLaurea che riesce più facilmente a trovare lavoro è quello che ha una laurea in ingegneria (il 76%), ha fatto stage in aziende, corsi all'estero (solo 15 su 100 studenti), un master (solo il 17%) e conosce bene almeno 6

strumenti informatici, ossia non solo navigare su internet ma, per esempio, realizzare siti web. Tasse universitarie basse ma ostacoli insuperabili per chi non ha alle spalle famiglie facoltose (i prestiti d'onore in Gran Bretagna sono 900 mila l'anno da noi alcune centinaia); che ipocrisia!

«Occorrono giovani che abbiano acquisito un metodo e, poi, approfondito un settore; con ottima conoscenza di una lingua straniera, curiosità intellettuali, e devono iniziare a lavorare prima, a 25 anni; dopo, magari, fare un master. Aggiungo che non abbiamo bisogno solo di ingegneri ma di una squadra con diversi profili». A parlare è **Gianfelice Rocca**, 56 anni, laurea in fisica, Business school ad Harvard (oggi fa parte dell'European Advisory board della prestigiosa università Usa) e presidente del colosso **Techint** (più di 100 società in tutto il mondo, 40 mila dipendenti, 10 mila in Italia). Spiega Rocca, da quasi un anno vicepresidente di **Confindustria** con delega per l'Education: «il mondo che abbiamo davanti è sempre più un mondo di competizione intellettuale. In questo scenario le università avranno un ruolo essenziale, sono le nostre imprese culturali. Ai giovani devono saper offrire competenza; internazionalità; maestri, selezionati per merito e capaci di premiare il merito; regole; spirito innovativo. Per quanto riguarda le competenze», continua Rocca, «il livello è ancora buono, in alcuni casi persino eccellente; ma sugli altri non meno importanti versanti l'università italiana, anche le migliori, ha la crisi in pancia».

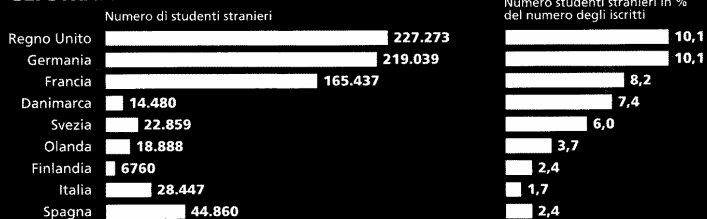
Sul tavolo Rocca cala una serie di dati, tabelle. Età media dei docenti? In Italia il 71% ha più di 45 anni (in Gran Bretagna l'85% dai 24 ai 45 anni). Studenti stranieri? 28.447, pari all'1,5% contro il 10,1 di Germania e Gran Bretagna. E ancora. Tabelle sui dottorati di ricerca vissuti dalle università, persino dai Politecnici, più per formare nuovi docenti che per aprire la strada ai giovani nelle imprese. E ancora. Nessuna università italiana nella classifica delle 200 top del mondo pubblicata a novembre su «The Times». Solo questione di marketing, di poca spendibilità della nostra lingua, in un Paese che non ha visione del futuro e investe briciole, l'1,2% del Pil nella ricerca (1,9 la media europea, 2,7 negli Usa)? O questa università che sembra così vecchia, provinciale, autoreferenziale, poco competitiva, deve cambiare per il futuro del nostro Paese, dei nostri figli?

«Ci aspettiamo che il ministro Moratti vada avanti per la sua strada con ancora minor timi-

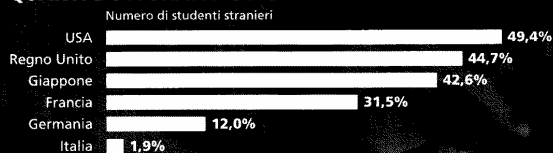
dezza», esorta Rocca. E avverte: «In questi tempi di risorse scarse l'importante è che i finanziamenti ottenuti dal ministro non vengano distribuiti a pioggia o, per premiare burocrazie corporative, ma siano mirati a promuovere le esperienze virtuose». Riflettiamo.

chiara.beriadargentine@lastampa.it

### GLI STRANIERI NEGLI ATENEI



### QUANTI DOTTORATI AGLI STRANIERI



**Gianfelice Rocca**, vice presidente **Confindustria**: «In tutto il mondo la competizione intellettuale sarà sempre più cruciale. E gli Atenei avranno un ruolo essenziale: sono le nostre imprese culturali. Ai nostri figli devono offrire competenza internazionale, regole e spirito innovativo, docenti selezionati per merito e capaci di premiarlo»

Guido Martinotti pro-rettore all'Università Bicocca di Milano: il vero controllo non è tanto quello che ora svolge il Comitato di valutazione ma quello degli studenti che sono molto cambiati e vogliono studiare; se un professore non si fa vedere, vanno dal preside a protestare



Gianfelice Rocca

